

La città verrà distrutta...

Ancora terrore e morte...

La città verrà distrutta all'alba

Regia di Breck Eisner

Con Timothy Olyphant, Danielle Panabaker, Joe Anderson, Radha Mitchell

Usa, 2010

Distribuzione: Medusa

**



No! Non è il nuovo film di George Romero! Quello - visto a Venezia 2009 - si chiama *Survival of the Dead* ed è, per altro, bruttino assai. Questo è invece un remake del film omonimo del 1973 (in originale si intitolano entrambi *The Crazies*, «i pazzi»). Ora, la domanda è: se ne sentiva la

mancanza? Probabilmente no, ma è la conferma che l'immaginario romeriano è infinitamente riciclabile, che si tratti o no di zombi. Si racconta, anche qui, di una cittadina dell'Iowa colpita da una tossina che contamina l'acqua provocando terrore e morte. Le metafore, mettetecela voi. **A.L.C.**

Cella 211

Rivolta in carcere



Cella 211

Regia di Daniel Monzon

Con Luis Tosar, Alberto Ammann, Antonio Resines

Spagna, 2009

Distribuzione: Bolero Film

In un weekend con poche uscite ci fa piacere risegnarvi due film meritevoli di un'occhiata. *Cella 211* è il robusto dramma carcerario diretto dallo spagnolo Daniel Monzon. In contemporanea al film è uscito il romanzo al quale si ispira, di Francisco Perez Gandul, editore Marsilio. **A.L.C.**

I gatti persiani

Rock a Teheran



I gatti persiani

Regia di Barman Ghobadi

Con Negar Shaghghi, Ashkan Koshanejad

Iran, 2009

Distribuzione: Bim

Altro titolo meritevole di una seconda chance - ossia, di rimanere nei cinema un secondo weekend... - è *I gatti persiani*, ricognizione nella Teheran underground girata in semi-clandestinità da Barman Ghobadi. Ovviamente super-censurato in patria.

Rivelazioni

«Avatar 2» nell'oceano
Parola di James Cameron

«Concentrerò la mia attenzione sulla creazione dell'oceano di Pandora, che sarà ricco, diverso, pazzesco e fantasioso come la sua foresta pluviale, ma sarà un'altra cosa. Certo, vedremo quello che si è già visto nel primo film, ma vedremo anche qualcosa di più»: lo ha detto James Cameron a proposito del seguito di «Avatar», intervenendo sul blog del Los Angeles Times. Il regista ha detto anche che con la sua equipe sta lavorando alla creazione di ambienti di altri corpi celesti del sistema Alpha Centauri da inserire «non necessariamente nel secondo film, ma piuttosto nel terzo».

una frizzante commedia, apparentemente stereotipata, dal titolo inequivocabile, *Matrimoni e altri disastri* con Margherita Buy, Fabio Volo e Luciana Litizzetto.

Verrebbe da dire: che cosa è successo alla rigorosa di Maio in questi otto anni di astinenza? La cura del «mercato» ha giocato una brutta carta alla promettente regista che s'è formata all'insegnamento di Martone ed è stata benedetta da Moretti?

Bene, i pregiudizi e le apparenze non scalfiscono questo film coraggioso e la sua regista spavalda, capace di prendere il toro per le corna, la commedia, e farne una versione rispettosa di quella tradizione ma anche felicemente autoriale, e di regia. D'altronde la di Maio ha sempre frequentato la commedia, ma senza piegarsi al regime della nostra unica commedia, «all'italiana», bensì portandosi verso quella classica americana (Wil-

der, Lubitsch) e quella europea, soprattutto francese (Rohmer, Resnais). Questo sguardo lo ritroviamo in *Matrimoni e altri disastri*, però un po' più stemperato e meno irraguardoso verso i nostri Risi e compagni.

INTERNI FAMILIARI

Dopo Napoli e Roma, di Maio si sposta a Firenze (anche se, nonostante i generosi scorci e le vedute, a lei interessano gli interni familiari) andando a raccontare le sorti, tragicomiche, di una ricca famiglia ultraborghese fiorentina, intellettuale e imprenditoriale allo stesso tempo. La figlia maggiore, Nanà (Margherita Buy, sempre più sofisticata), quarantenne zitella (oggi si direbbe «libera»), che gestisce una libreria del centro e si è distaccata dalle sorti imprenditoriali dell'azienda è chiamata dalla sorella molto più piccola a organizzare il suo matrimonio, perché distratta da un improvviso impegno di lavoro all'estero. Nanà, allora, si deve confrontare con il promesso sposo, Alessandro (Fabio Volo) prototipo dell'uomo ambizioso, sbruffone, focalizzato sul lavoro, attaccato al denaro e al riconoscimento (un personaggio complesso, e tra i migliori del Volo cinematografico, che qui ricorda tanto il Gassman de *Il sorpasso*). L'obbligata vicinanza costringerà entrambi a rivedere posizioni e pregiudizi, diventando forse più autentici. Tutt'intorno il coro della famiglia con segreti, bugie e rivelazioni. Potrebbe sembrare una normale commedia, più o meno sofisticata, già vista. Invece la di Maio riesce ad entrare nei gangli della rappresentazione sociale, senza lesinare in frecciate e punture (anche se avrebbe potuto concedere di più alla sua ironia nera, e a quel po' di ferocia di cui è capace). *Matrimoni e altri disastri* è un film intelligente. E questo non è poco. ●

La scienza di Ipazia e la violenza cristiana

Il film di Amenabar sulla filosofa del IV secolo trucidata da San Cirillo Non è Hollywood: è uno splendido affresco sull'intolleranza religiosa

Agorà

Regia di Alejandro Amenabar

Con Rachel Weisz, Max Minghella, Oscar Isaacs, Michael Lonsdale, Rupert Evans

Spagna, 2009

Distribuzione: Mikado

ALBERTO CRESPI

Non capitava da secoli. Si è parlato molto, in questi giorni, di Ipazia: filosofa e matematica, nonché donna attiva in politica nell'Egitto del IV secolo dopo Cristo - provincia romana che, prima dell'Impero, era stata non a caso governata da una donna, Cleopatra. La memoria di Ipazia è da sempre parte integrante del «pantheon» femminista, ma stavolta il motivo scatenante è un film: *Agorà*, fuori concorso a Cannes 2009, solo ora sugli schermi italiani. E se da un lato il dibattito filosofico e scientifico ferve, dall'altro l'uscita del film è accompagnata da un assordante silenzio della Chiesa, che ha deciso di boicottare *Agorà* sui suoi mezzi di comunicazione.

Bisogna capirli, poveretti: hanno già troppi problemi, di questi tempi, per commentare un film che per altro racconta un'incontrovertibile verità storica. Ipazia, «pagana» non convertita, fu uccisa dai parabolani, la guardia

armata del vescovo Cirillo. Costui, poi fatto santo e tutt'ora venerato come tale, era uno spietato uomo di potere i cui sgherri ammazzavano allegramente tutti coloro che rifiutavano di adeguarsi ai nuovi costumi. Nel film, i parabolani ricordano i talebani, e possiamo capire che per la Chiesa avere simili criminali fra i propri «padri» sia fonte d'imbarazzo.

ORBITE ELLITTICHE

Il film di Alejandro Amenabar (*The Others, Il mare dentro*) è molto bello. È un raro esempio di film spettacolare e speculativo al tempo stesso. Non date retta a chi lo liquida come un prodotto hollywoodiano: non lo è. Ipazia è interpretata dall'inglese Rachel Weisz, figlia di genitori austro-ungheresi, e la produzione è quasi totalmente spagnola. Negli Usa, per la cronaca, non è nemmeno uscito. Lavorando sulle immagini ricorrenti del cerchio e dell'ellissi (Ipazia potrebbe aver intuito, qualche secolo prima di Keplero, le orbite ellittiche dei pianeti), Amenabar realizza una «falsa biografia» di un'eroina sulla cui vita ben poco sappiamo. Più che di Ipazia, *Agorà* parla di un'epoca in cui le religioni si combattono con violenza per assicurarsi il dominio sulle menti dei semplici. Ipazia non era una donna semplice. Vedere il film significa aiutarla, ancora oggi, nella sua lotta per la ragione. ●